

Dal 20 marzo nelle sale italiane

***Dawson City –
Il tempo
tra i ghiacci***

(*Dawson City – Frozen Time*, USA/2016, 120')

un film di
Bill Morrison

musiche di
Alex Somers

*Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione*

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan
(+39) 0512194833
(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it

➤ *Un vero cinema ritrovato*

Più di **500 film muti nascosti tra i ghiacci**. Sono quelli che arrivavano a **Dawson City**, in **Canada**, ai tempi della **corsa all'oro**. Film per una città che proprio alla fine dell'Ottocento si era espansa a vista d'occhio, e che si sarebbe presto ridotta a piccolo villaggio, con il prosciugarsi dei giacimenti. Troppo lontana Dawson City, lì, nel nord-ovest del Canada, quasi in Alaska: troppo lontana per far poi ripartire quei film per un'altra destinazione. Era molto più semplice **disfarsi delle pellicole**, o stiparle da qualche parte: fino a quando non sarebbero **riemerse**, negli anni Settanta, da una **pista di hockey su ghiaccio... un vero cinema ritrovato!**



➤ *Dawson City e la sua collezione*

Dawson City – Il tempo tra i ghiacci racconta la storia vera quanto bizzarra di una collezione di **533 film** databili tra gli anni Dieci e Venti del Novecento, **considerati perduti fino al loro casuale e rocambolesco ritrovamento**.

Utilizzando questi rari film muti e cinegiornali, insieme a materiali d'archivio, interviste e fotografie d'epoca, con il valore aggiunto e decisivo della **colonna sonora** di **Alex Somers** (collaboratore dei **Sigur Rós** e autore delle musiche del film *Captain Fantastic*), *Dawson City – Il tempo tra i ghiacci* ripercorre l'incredibile storia della cittadina canadese simbolo della corsa all'oro attraverso l'avventurosa vicenda di questa collezione di film.

Collocata **600 km a sud del Circolo polare artico**, alla confluenza dei fiumi del Klondike e dello Yukon, Dawson City era un'importante colonia per le popolazioni nomadi autoctone dedite alla caccia e alla pesca.

La città fu **fondata nel 1896**, lo stesso anno in cui furono inventati i proiettori cinematografici su larga scala, e divenne il centro della corsa all'oro del Klondike, attirando nell'area **oltre 100mila cercatori**.

La **Dawson Amateur Athletic Association (D.A.A.A.) aprì nel 1902 e iniziò a proiettare film**. Presto la città divenne il punto finale di una catena di distribuzione che stampava pellicole e cinegiornali per lo Yukon. Raramente i film tornavano indietro.

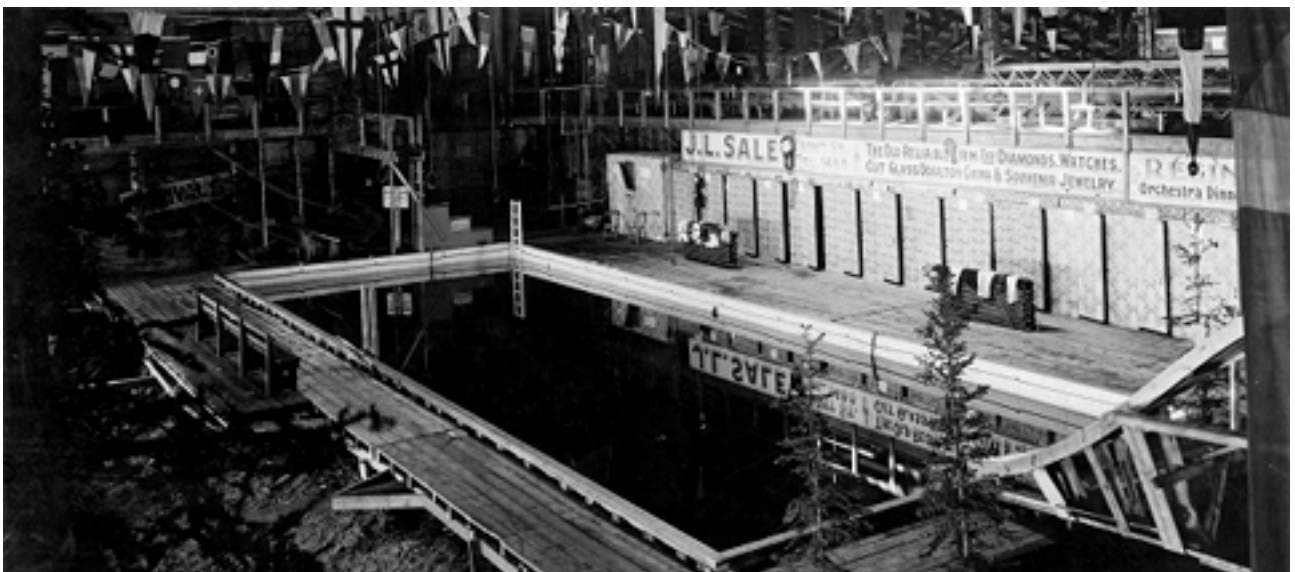


Alla **fine degli anni Venti**, oltre **500 pellicole** si erano accumulate nelle **cantine della biblioteca** locale sotto la custodia della Canadian Bank of Commerce.

Nel **1929**, Clifford Thomson, impiegato della banca e **tesoriere della locale associazione di hockey**, spostò i film nel **palazzetto del ghiaccio**, ricoprendoli con assi e strati di terra.

L'ormai famosa collezione di Dawson City fu **riscoperta nel 1978** quando, durante la costruzione di un nuovo centro ricreativo, i bulldozer disseppellirono una marea di pellicole.

Oggi i film ritrovati sono conservati presso i Canadian Archives di Ottawa e l'americana Library of Congress, che congiuntamente ne hanno curato il restauro.



➤ *Note di regia*

Per tutta la mia carriera ho fatto film che hanno raccontato storie intrecciando **brandelli e frammenti di svariati film** provenienti da differenti archivi. In qualunque modo si vogliano classificare i miei film, documentari, fiction o altro, per ognuno di loro **ho setacciato gli archivi** a caccia di quelle immagini che mi potessero far arrivare da un punto A a un punto B, costruendo una storia. Progressivamente ho maturato la capacità di **costruire storie sempre più complesse e stratificate utilizzando i materiali d'archivio**; le immagini sono lì fuori che mi aspettano e, se sono in grado di ascoltarle, sono loro a guidarmi.

La scoperta del deposito di Dawson City è avvenuta nel 1978 e i film sono stati restaurati e catalogati a partire dal 1979. Ne sentii parlare per la prima volta quando ero studente d'arte alla Cooper Union nei tardi anni Ottanta. Gli archivisti e i cinefili della mia generazione hanno una certa familiarità con questa storia, mentre la maggior parte dei più giovani non ne hanno mai sentito parlare.

A parte le scene introduttive che ci portano dal presente al 1979, un anno dopo la scoperta dei film a Dawson City, **il film segue una cronologia sostanzialmente lineare dal 1846 al 1978.**

All'interno di questa struttura, c'erano molte storie che volevo raccontare, alcune specificamente su Dawson City e i suoi abitanti, altre scovate nelle bobine ritrovate. Il trucco era utilizzare il *footage* ritrovato e altri materiali di supporto per raccontare la storia di come i film sono arrivati lì, e poi anche tirar fuori dai cinegiornali gli stessi temi contenuti nella storia di Dawson per dare un più ampio senso di come ciò che succedeva a Dawson era un microcosmo di quanto succedeva ovunque, e poteva essere compreso solo in questo contesto. Per cui saltiamo dal micro al macro, andando dal palcoscenico globale a quello locale di Dawson e viceversa, molte volte.



Per me è sempre stata una storia epica. Ho sempre pensato che fosse significativo **che la scoperta dell'oro a Dawson City avvenne lo stesso anno in cui le proiezioni cinematografiche di largo formato stavano prendendo piede ovunque nel mondo**, e che la storia del cinema e quella Dawson City fossero interconnesse. Ma non avevo idea fino a che punto. La mia ricerca ha mostrato che **svariate personalità di Hollywood sono partite o sono passate da Dawson City**.

Ma sono anche arrivato a comprendere come Dawson City sia per molti aspetti un luogo di finzione e di sogni. **La Dawson City che i cercatori d'oro immaginavano era molto diversa da quella in cui arrivarono nel 1898**. Quella città, senza una storia e senza un proprio periodo organico di crescita, era in un certo senso una riproposizione di altre città, con le loro tradizioni, il loro fascino e i loro eccessi. Le cose che vi accaddero realmente furono costantemente oggetto di arricchimenti romanzeschi o caricature, facendo a volte della città una sorta di spettacolo teatrale con personaggi *bigger than life*, reali o immaginari che fossero. Dawson è sempre stato un luogo situato tra i sogni e la memoria. C'è sempre stato un confine molto labile fra le due cose, come del resto è sempre accaduto nel cinema. Ho cercato di fare un film che si comportasse nello stesso modo.



I personaggi che sono passati attraverso Dawson City sembrano usciti da un parco tematico hollywoodiano: Chief Isaac, Jack London, Fred Trump, Sid Grauman, Tex Rickard, Klondike Kate, Alexander Pantages, Philadelphia Jack O'Brien, Fatty Arbuckle, Daniel and Solomon Guggenheim, Robert Service, William Desmond Taylor.

Sono stato sorpreso nell'apprendere che **il nonno di Donald Trump abbia posto le basi delle fortune di famiglia mettendo in piedi un bordello destinato ai cercatori d'oro di passaggio a Whitehorse**. Quando scoprii questa storia era ancora tempo di primarie, e Donald era uno dei quattordici candidati repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti.

Altrettanto sorprendente è stato scoprire che **Fatty Arbuckle calcò i palcoscenici di Dawson**, o che fra i materiali della collezione c'erano le immagini dell'incendio del Solax Film Lab, lo studio di produzione di Alice Guy Blaché. Così come quelle dei roghi del D.A.A.A. Theater e dell'Orpheum Theater rispettivamente del 1937 e 1940, negli home-movies originali di George Black, un cercatore d'oro diventato governatore dello Yukon e successivamente membro del Parlamento.

(**Bill Morrison**, ottobre 2016)

➤ *Il regista: Bill Morrison*

Bill Morrison (Chicago, 1965) è un filmmaker e artista internazionalmente riconosciuto. I suoi film spesso uniscono rari materiali d'archivio e musica contemporanea, e sono stati proiettati in cinema, festival, musei e gallerie di tutto il mondo. Formatosi come pittore, ha poi sviluppato un profondo interesse per il cinema, in particolare per la pellicola. Ha collaborato con alcuni dei più influenti compositori contemporanei, tra i quali Philip Glass, Gavin Bryars, Steve Reich, Bill Frisell, Jóhann Jóhannsson, Kronos Quartet, Erik Friedlander, Bang On a Can.



➤ *La critica*

Bill Morrison torna al cinema per comporre una **spensierata ballata sulla corsa all'oro** fatta di cinegiornali, melodrammi, commedie e attualità mute. Nella sua analisi Morrison mette in parallelo il cinema dei primi tempi con gli insediamenti bianchi nell'ultima frontiera selvaggia del Nord America, gli scavi archeologici degli storici del cinema con quelli dei cercatori d'oro. Il suo è uno **sguardo complesso e olistico sulla storia del Nord America**, dagli incontri dei coloni con le popolazioni autoctone, i cui accampamenti per la pesca diventarono il luogo di fondazione di Dawson City, al crollo del capitalismo negli anni della Depressione, con le sue conseguenze devastanti. Il film di Morrison offre inoltre un punto di vista originale su come la nostra comprensione della storia venga influenzata dai media che la documentano, e rivela che l'effetto "Ken Burns" [lo zoom all'interno di un'immagine fissa] venne ideato quando i filmmaker canadesi Colin Low e Wolf Koenig scoprirono e utilizzarono le fotografie di Dawson City di Eric A. Hegg. (Sophie Mayer, "Sight and Sound", 2 novembre 2016)

Bill Morrison ci consegna un degno seguito del suo classico del 2002 *Decasia* con un nuovo **poema sinfonico dedicato agli splendori del cinema muto**. Ispirato al ritrovamento di centinaia di film muti rimasti a lungo sepolti nella città che dà titolo al film, *Dawson City delizierà i cinefili* con le sue molte immagini tratte da film precedentemente ritenuti scomparsi. Morrison utilizza gran parte di questo materiale come base per un film che affronta diverse tematiche. Racconta la storia della scoperta e della conservazione di queste pellicole, merito soprattutto dei due storici dello Yukon Michael Gates e Kathy Jones-Gates, ma affronta anche la storia del cinema e la storia della città, che una volta esaurita la corsa all'oro dovette affrontare tempi molto bui.

Ma è proprio questo *footage* muto e tremolante che rende *Dawson City* indimenticabile. Una parte del materiale è in condizioni perfette, un'altra in vari stadi di decadimento. Che mostri attori ormai dimenticati, star del muto come Charlie Chaplin, Fatty Arbuckle e William Desmond Taylor, figure storiche o eventi tristemente noti come la World Series del 1919, il materiale salvato si dimostra tutto affascinante. *Dawson City è una capsula del tempo che ci cattura con il suo struggente elogio di un'età del cinema ormai perduta*.

(Frank Scheck, "The Hollywood Reporter", 26 ottobre 2016)

Per oltre 30 anni, il filmmaker Bill Morrison ha riportato in vita immagini dimenticate ricollocandole in contesti storici e culturali altrettanto trascurati. I suoi lavori, tra i quali *Decasia* (2002) e *The Miners' Hymns* (2011), non fanno luce solo sulla storia del cinema ma svelano il passato in modi che altri documentaristi non sono mai stati in grado di eguagliare. Morrison è come un tecnico forense che costruisce i suoi film a partire da prove concrete.

Nel suo ultimo *Dawson City*, la prova è rappresentata dalle bobine di pellicole nitrato sepolte sotto una pista da hockey in una città dello Yukon verso la fine dell'epoca muta. Riscoperti quasi 40 anni dopo, i materiali poi conservati e restaurati includevano anche le uniche copie esistenti di lungometraggi, corti e cinegiornali girati tra l'inizio del secolo e metà anni Venti. Utilizzando una parte di questi filmati e altri materiali d'archivio, Morrison indaga l'ascesa e la caduta di Dawson City, città dedita all'estrazione dell'oro che ha ispirato romanzieri, drammaturghi e cineasti.

Morrison tratta temi ancora oggi attuali. Il consolidamento del capitale, lo sfruttamento del lavoro, l'inquinamento ambientale, lo sviluppo dell'industria dell'intrattenimento, si ritrovano tutti all'interno del film. Mescola scene e performance da film che abbracciano decenni e crea **una nuova narrazione che aiuta a illuminare il passato**. Le immagini sono legate tra loro dalla drammatica colonna sonora di Alex Somers, collaboratore dei Sigúr Ros. Come altri lavori di Morrison, *Dawson City dà allo spettatore la possibilità di godersi la lucentezza della pellicola nitrato*. Dal 1906 i film si sono perfezionati ma, stando a queste immagini, raramente sono stati così belli.

(Daniel Eagan, "Film Comment", 6 ottobre 2016)

*Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione*

dal 20 marzo
Dawson City – Il tempo tra i ghiacci
di Bill Morrison

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it